

Cristiana Pulcinelli

Obiettivo raggiungibile entro il 2010 secondo il rapporto della task force istituita a Okinawa. L'appello di Wwf, Greenpeace e Amici della terra

Energie rinnovabili per un miliardo di persone

Entro il 2010 un miliardo di persone potrebbe usare energie rinnovabili. È un obiettivo tecnicamente possibile, secondo la task force composta da rappresentanti di governi e industria che era stata investita dalla conferenza di Okinawa del compito di capire come promuovere le energie «pulite» e che lunedì prossimo presenterà il risultato del suo lavoro.

A Genova (dove dal 20 al 22 luglio i leader degli otto paesi più industrializzati - e più inquinatori - del mondo si incontreranno per discutere, tra l'altro, di ambiente) si dovrebbe parlare anche di questo, ma già si sa che Canada e Usa faranno opposizione: i risultati del lavoro della task force non devono comparire nella risoluzione finale.

È per questo che WWF, assieme a Amici della Terra, Greenpeace e Eca-Watch hanno rivolto un appello ai grandi che si riuniranno a Genova: c'è bisogno di un piano d'azione per promuovere le energie rinnovabili.

Contemporaneamente in Germania si discuterà di un altro te-

ma bollente: dal 16 al 27 luglio Bonn ospiterà la Conferenza delle Parti sul clima, una sorta di secondo tempo della commedia inscenata all'Aja sette mesi fa.

Cosa si aspetta il mondo ambientalista da questi appuntamenti? Il Wwf ha indetto una conferenza stampa per spiegare le sue posizioni.

L'incontro di Bonn, ha detto Stephan Singer, responsabile europeo della Campagna clima del Wwf, tratta gli stessi temi della fallimentare conferenza dell'Aja.

Però lo scenario politico nel frattempo è cambiato: «ora c'è un cow boy a guidare gli Stati Uniti e il resto del mondo non sembra disposto a tollerare la sua politica sulle questioni ambientali».

Allora, Bonn deve dare un segnale forte: i governi devono portare a termine regole chiare e concrete sul Protocollo di Kyoto e ratificare al più presto l'accordo in



modo che entri in vigore nel 2002. Anche senza l'adesione degli Stati Uniti.

Del resto, sono sufficienti 55 ratifiche dei paesi che rappresentano il 55% delle emissioni.

Sia chiaro: la mancata adesione degli Stati Uniti sarebbe un autogol per Bush. Secondo uno studio reso pubblico due giorni fa dal Wwf, l'applicazione del protocollo di Kyoto farebbe guadagnare agli Stati Uniti 50 miliardi di dollari entro il 2010 e 135 entro il 2020. E l'associazione ambientalista ha pronto un altro rapporto su Europa e Giappone in cui si dimostra che ratificare Kyoto avrebbe effetti virtuosi anche sull'economia di queste realtà.

Ma all'appuntamento di Bonn andiamo anche con due certezze in più, ha detto Gianfranco Bologna, portavoce del WWF Italia: «Due studi scientifici sono usciti in questi giorni.

Il primo è firmato da esperti dell'International Institute of Applied System Analysis i quali sostengono che i cambiamenti climatici ridurranno del 20% la produzione agricola di 40 paesi del mondo.

Il secondo è un rapporto della Royal Society in cui si sostiene che non c'è ancora certezza sulla cattura di Co2 da parte delle piante; il che vuol dire che favorire i serbatoi di anidride carbonica non è un'alternativa possibile alla riduzione delle emissioni».

Questa dei serbatoi è una storia complessa: alcuni sostengono che invece di ridurre le emissioni di anidride carbonica (Co2) si potrebbe piantare foreste, perché le piante catturerebbero Co2.

Il Wwf sostiene che per rendere efficace il protocollo di Kyoto si debba ridurre le emissioni (e non favorire i serbatoi) e attivare un Clean Development Mechanism, cioè progetti nei paesi in via di sviluppo per ridurre le emissioni, che sia indirizzato all'uso di tecnologie pulite e non all'energia nucleare o alla costruzione delle grandi dighe, disastrose per l'ambiente. Al G8 il Wwf invece chiede, oltre che di discutere del rapporto della task force sull'energia, di prendere atto dello stato di salute sempre più grave dei sistemi naturali del nostro pianeta e di promuovere un'azione concertata con iniziative politiche ed economiche che permettano la riduzione di energia e materia prima per la produzione di beni, la tassazione dello sfruttamento delle risorse naturali, l'eliminazione dei sussidi perversi. Quello dei sussidi perversi è un cavallo di battaglia dell'associazione ambientalista. E in questo quadro bisogna valutare l'impatto sociale dei progetti assistiti dalle agenzie di credito all'esportazione. «Basti pensare - ha detto Antonio Tricarico, rappresentante della Campagna per la Banca Mondiale - che ogni anno l'Unione Europea finanzia con 15 miliardi di Euro la produzione di combustibile fossile e nucleare. Questi soldi devono essere investiti in energia pulita».

Traffico, il giudice bocchia Guazzaloca

A Bologna accolti i ricorsi dei Comitati antismog. Ora il Comune dovrà ridurre le auto in centro

Emilia Vitulano

BOLIGNA La Corte ha deciso: a Bologna si respira una brutta aria. I comitati antismog hanno vinto, e il sindaco Guazzaloca ha perso. La seduta è tolta. Stamane il giudice Bruno Ciccone ha depositato presso la cancelleria del Tribunale Civile di Bologna le 113 pagine di verdetto che, almeno per ora, mette la parola fine alla causa intrapresa all'inizio del 2000 da tre comitati cittadini: Iperput, Al Crusel e Piazza Verdi. Tutti insieme decisero di portare in aula il sindaco, Giorgio Guazzaloca, e la sua giunta, con l'accusa di non rispettare le misure antinquinamento previste dal decreto "Ronchi". Era la prima volta in Italia che un tribunale veniva chiamato a decidere sull'aria e su ciò che un'amministrazione fa per tenerla pulita.

Oggi arriva il verdetto del magistrato della terza sezione civile che accoglie parzialmente le richieste dei ricorrenti e "ordina" a Palazzo d'Accursio, sede dell'amministrazione comunale, di rivedere il piano di azioni adottate per abbattere lo smog, giudicando illegittime le ordinanze antibenzina laddove non prevedono determinate misure. Ciccone, soprattutto, impone l'accensione di Sirio, il vigile elettronico da anni impantanato in ricorsi (è "irragionevole", dice l'ordinanza, non usarlo). L'alternativa è quella di piazzare vigili in carne e ossa dalle 7 alle 20 a tutti i varchi di accesso alla zona a traffico limitato che coincide, in larga parte, con il centro storico. Il Comune, i cui legali hanno già annunciato un reclamo, avrà "tempi tecnici ragionevoli" per mettersi in regola. Altrimenti, avvertono i ricorrenti, "andrà incontro a sanzioni penali".

I comitati, fra un'udienza e l'altra, hanno trascorso questi mesi organizzando iniziative di protesta per denunciare l'inquinamento sotto le due torri, conquistando anche l'appoggio della coppia di comici bolognesi Patrizio Rovorsi e Syusy Blady. Ora cantano vittoria: il giudice, dice il legale Valerio Cerritelli, "più volte si richiama all'orientamento giuridico".

sprudenziale che pone il diritto alla salute come diritto assoluto, incompressibile". Ciccone, infatti, riserva due pagine dell'ordinanza a un vero e proprio sermone: accade, si legge, "che mentre si proclama nelle più diverse sedi (a questo punto, bisogna dire, "ipocritamente") che il diritto alla salute è un diritto fondamentale" di fatto si privilegiano "le esigenze della civiltà industriale e consumistica". Purtroppo, si rammarica il giudice, le pubbliche amministrazioni agiscono "con il freno a mano tirato e la stessa legislazione in materia che fissa i parametri delle emissioni inquinanti è frutto molto spesso della mediazione tra opposte tendenze e cioè quella di dare tutela alla salute, ma nello stesso tempo e so-

prattutto di non scontentare i settori economici". Ciò va detto, insiste Ciccone, "per non limitare l'oggetto della controversia soltanto a un arido confronto di dati, ma sottolineare invece il profondo significato etico che sottende all'iniziativa intrapresa dai ricorrenti e quanto siano fondate le preoccupazioni di quanti si battono per assicurare a se' e ai propri discendenti un ambiente migliore".

Drastico il commento del segretario bolognese dei Ds Salvatore Caronna: «A Bologna c'è una giunta chiusa e arrogante che sta producendo seri danni a tutta la città. Solo questo atteggiamento può spiegare perché sia necessario arrivare ad un'ordinanza di tribunale per affrontare problemi come quelli del traffico».



Roma

Veltroni: occhio elettronico per gli accessi al centro

Centro storico, a Roma si cambia. Lo annuncia il sindaco Walter Veltroni, rispondendo alla domanda di una corrispondente, nell'incontro con i giornalisti italiani e stranieri, nella nuova sede di via dell'Umiltà della Stampa Estera. Da agosto partirà infatti la sperimentazione, pensata per evitare gli accessi indiscriminati al cuore di Roma, solitamente sommerso da una fiumana di auto e motorini. Veltroni ha spiegato come: «lo avevamo detto e ora lo abbiamo fatto. In centro potrà arrivare solo chi è in possesso del telepass rilasciato dal Comune». La soluzione, insomma, arriva dalla tecnologia, con una «card» elettronica per riuscire finalmente a distinguere tra «buoni» e «cattivi». Ovvero, tra chi in centro ha diritto di transitare, e chi invece non ce l'ha. «Proprio in questi giorni - ha

continuato il sindaco - stanno partendo i pass, presto arriveranno nelle case dei cittadini».

Una svolta, che dovrebbe «liberare» buona parte dei vigili, oggi impegnati nel controllo degli accessi, e permettere di dislocarli contro doppie file e automobilisti indisciplinati. A tenere sotto controllo gli accessi penseranno le telecamere, sistemate in modo strategico in corrispondenza dei varchi di accesso al centro storico. Novità in vista anche per i trasporti pubblici: viene confermato l'arrivo di mille nuovi autobus, tutti dotati di aria condizionata, mentre si prevede il prolungamento in periferia della linea J. Anche la metropolitana verrà interessata da lavori: il Comune ha appena finanziato due tronconi della linea C, che attraverserà tutta la città.

co».

I "guazzalochiani" reagiscono ironicamente: "è un'indecenza - sbotta Alesci Bianchi, consigliere comunale di maggioranza - chiederemo a Ciccone di fare il sindaco di Bologna, ma è ora che la magistratura si occupi dei reali problemi che ha, a partire dalle centinaia di sentenze pendenti". Aggiunge Franco Pellizzer, assessore al traffico: "c'è un accoglimento parziale delle richieste dei comitati. Senza voler entrare nel merito, ricordo che il Comune, così come i cittadini, avrà diritto a tutti i gradi di giudizio".

Lunedì l'ordinanza verrà notificata all'amministrazione, e i legali già agitano l'arma del reclamo: "siamo solo parzialmente soccombenti-

dice Luisa Simoni - ora leggerò l'ordinanza e valuterò se chiedere una sospensiva". Ma i ricorrenti, codice alla mano, affermano che non ci sono le condizioni per bloccare l'esecutività della sentenza. Per Cerritelli non ci sono dubbi: "Tutto d'accusa contro l'attuale amministrazione è molto duro", anche se "la nostra non è una battaglia contro questa giunta, ma per il diritto alla salute". Ora, dicono i comitati, "speriamo che il sindaco provveda a migliorare l'aria in questa città". Anche perché, spiega Cerritelli, "il giudice afferma con chiarezza che, proseguendo in questo modo, non solo il valore del benzene non diminuirebbe, ma crescerebbe di una percentuale stimata tra il 12,5 e il 25%".

Milano

Albertini: vigili fusti e con il manganello

Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, dopo aver indicato in un metro e ottanta centimetri la statura minima per entrare nel corpo dei vigili urbani, aggiunge un nuovo attributo alla sua concezione muscolare del traffico e della viabilità: il manganello. Di tale arnese dovranno, negli auspicci del sindaco, dotarsi i «ghisa» milanesi, probabilmente per abbassarlo sulla testa degli automobilisti indisciplinati. Nel frattempo gli interessati hanno risposto al sindaco recapitandogli a Palazzo Marino un manganello, uno di quei manganelli gialli di plastica che si usano nei cortei di Carnevale. Alleghata una lettera che spiegava: «Venuti a conoscenza delle decisioni da lei assunte di proporre l'utilizzo del manganello-dissuasore per tutti i tremila lavoratori della Polizia municipale, di ironiz-

zare sull'altezza di alcuni vigili urbani e di annullare simpaticamente tutti i protocolli d'intesa, ci permettiamo di consagrarne l'allegato dissuasore, sicuri di aver colto pienamente gli aspetti delle sue burlesche provocazioni». Albertini ha risposto: attende indicazioni dal ministero.

Ma il sindaco milanese si muove anche sul fronte dell'innovazione tecnologica (Milano diventerà sede di un ministero bis per l'innovazione e le tecnologie, naturalmente al servizio della cittadinanza: questo l'esito di un incontro con il ministro Stanca). Per questo ha proposto l'installazione di telecamere per sanzionare chi passa con il rosso e supera i limiti di velocità. Dopo pistole, manganelli e superfusti in divisa, si completa così la cura anti ingorgo del sindaco.

I Ds contestano al Senato i provvedimenti di Lunardi e il pacchetto dei 100 giorni di Tremonti: si arriverebbe ad una vera e propria deregulation edilizia

«Il governo vuole cancellare i reati ambientali»

Nedo Canetti

ROMA Il disegno di legge che delega il governo in materia di infrastrutture ed insediamenti industriali, presentato al Senato nel quadro delle misure dei 100 giorni ed attualmente all'esame delle commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato, sarà fieramente avversato dall'opposizione, che si appresta a presentare un migliaio di emendamenti, 300 solo dei ds. Si tratta, secondo quanto dichiarato dal capogruppo della Quercia ai Lavori Pubblici, Paolo Brutti, di un provvedimento che contrasta con le direttive europee

sulla trasparenza e la corruzione, svuota la valutazione di impatto ambientale, propone una deregulation edilizia, condona i reati ambientali e edilizi, ha pesanti contraccolpi sull'ambiente, penalizza le imprese sane, complica i controlli e la macchina amministrativa. Le stesse audizioni in commissione di questi giorni, segnala Brutti, dei rappresentanti degli Enti locali, hanno confermato questo giudizio negativo, reso ancora più severo da norme che svuotano le competenze di regioni, province, comuni. «Presenteremo emendamenti radicali - annuncia l'opponente diessino - perché semplificare le procedure non può significare dre-

gulation totale». Primo obiettivo, cancellare la delega. È materia di tale delicatezza che - secondo l'Ulivo - deve essere regolata non per delega, ma con legge ordinaria. Alcuni emendamenti proporranno il mantenimento agli enti locali e alle regioni dei poteri in materia di edilizia e urbanistica, altri a dare più trasparenza e maggiore tutela ambientale nella realizzazione delle opere pubbliche. L'attacco all'ambiente che viene portato con questo provvedimento diventa ancora più pesante se lo si combina con le misure dell'altro provvedimento dei 100 giorni, quello figlio diretto di Giulio Tremonti e pure all'esame del Senato

(commissione Finanze) sui «primi interventi per il rilancio dell'economia». «Nascosta in un articolo sull'emersione - spiega Massimo Villone, ds, vice presidente della commissione Affari costituzionali - con la quale non ha nulla a che fare, si trova una delega (un'altra) al governo che punta sostanzialmente a depenalizzare l'intera materia ambientale: a chi commetta il reato ambientale, di qualunque portata, basterà regolarizzare la propria posizione con la pubblica amministrazione per vedersi estinto il reato, comminato con una semplice sanzione amministrativa pecuniaria, con l'effetto, tra l'altro, della scomparsa della

«recidiva», così da poter violare l'ambiente, tornando ogni volta, purché si abbiano i soldi necessari, puliti come un lenzuolo fresco di bucato». Un condono tombale, in pratica, per ieri, per oggi e anche per domani, è, per Villone, palesemente anticostituzionale, perché viola gli art. 9 e 32 della Carta fondamentale che tutelano l'ambiente come bene primario del vivere comune. Ma anche per il ddl sulle infrastrutture pesano sospetti di incostituzionalità. Lo rilevano due senatori ds della commissione Giustizia, Guido Calvi ed Elvio Fassone. Spiegano che il provvedimento è «palesamente anticostituzionale» perché concede, con-

trariamente a quanto richiesto alla Costituzione, deleghe ampie e generiche in materia di realizzazione di infrastrutture. Nel merito delle misure sono intervenuti, in commissione, Fausto Giovanelli ed Eterno Montino, i quali hanno sottolineato la pericolosità del ddl che «smantella - hanno affermato - la legge Merloni (e, intanto, il relatore Luigi Grillo si appresta a presentare emendamenti per allargare la delega proprio sulla revisione della Merloni) e dà la possibilità di reintrodurre il vecchio sistema delle varianti migliorative senza limite, delle trattative private attraverso le concessionarie e della revisione dei prezzi in corso d'opera. I senatori ds temono, in particolare - e contro tale linea di batteranno - una vecchia gestione degli appalti pubblici liberalizzatrice e la sottrazione ai comuni del compito di garantire la qualità, edilizia, architettonica e degli standard urbanistici delle singole aree.

CITTÀ DI CASTROVILLARI
(Provincia di Cosenza)

Il Dirigente del Settore rende noto che la licitazione privata per il conferimento di servizi attinenti all'ingegneria per la rete fognante "Estendimenti 1999" di E. 110.000.000 è stata esposta in data 29.5.2001.

Aggiudicatario: Associazione Temporanea Professionisti Ing. Sarginetto ed altri. Hanno partecipato i seguenti professionisti: 1) Ing. C. Catapano; 2) Ing. Tumminello ed altri; 3) Ing. N. Fazio ed altri; 4) Ing. F. Mauro ed altri; 5) Ing. V. Rossiello ed altri; 6) Ing. C. Curti ed altri.

Castrovillari il 12 luglio 2001

Il Dirigente del Settore (Dot. Ing. Sergio Falsco)